

Centro APICE Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Studi storici Università degli Studi di Milano
Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

Terzo seminario per giovani studiose e studiosi

Università degli Studi di Milano, 18-19 maggio 2020

Call for papers

L'altra metà dell'editoria. Le professioniste del libro e della lettura nel Novecento

Il mondo dell'editoria del Novecento ha visto protagoniste – spesso, anche se non sempre, nell'ombra – molte professioniste che hanno lavorato a vario titolo e in diversi ruoli nella filiera del libro, dall'ideazione alla produzione, dalla mediazione alla circolazione, dalla distribuzione alla promozione, fino alla diffusione della cultura libraria e della lettura.

Nel descrivere la situazione delle donne editrici in età contemporanea, ancora nel 1970 Laura Furman parlava di “donne tenute in casa”: la vita pubblica del libro dipendeva dagli uomini che lo portavano fuori, nel mondo, mentre le donne «generalmente lavoravano dietro le quinte della casa editrice, a contatto diretto solo con i libri e i manoscritti». Inoltre le donne, proseguiva la Furman, «lavoravano sodo come assistenti dei direttori editoriali e degli editor, ricoprendo posizioni che conferivano loro meno potere, stipendio più basso ma uguali responsabilità» (Laura Furman, *A House Is Not a Home: Women in Publishing*, in *Sisterhood Is Powerful: An Anthology of Writings from the Women's Liberation Movement*, edited by Robin Morgan, New York, Random House, 1970). Quanto scriveva Laura Furman è vero, e tuttavia è vero anche che le professioni del libro, alla pari di quella giornalistica, sono state per le donne colte opportunità prestigiose per esercitare i propri talenti e lasciare, con il loro impegno e la loro creatività, tracce considerevoli nella storia culturale del Novecento. Così la questione della presenza delle donne nel mondo dell'editoria e della circolazione dei saperi attraverso i libri apre una serie di possibili percorsi, che, in chiave interdisciplinare, intersecano la storia dell'editoria tout court, la storia della cultura, quella letteraria, la storia delle donne e quella delle professioni. Lo studio delle professioniste del libro si configura per questo come un terreno d'indagine particolarmente fecondo anche sul piano metodologico, toccando questioni di notevole ampiezza che, almeno per quanto riguarda la storia dell'editoria – non possiamo più dire lo stesso per la storia della letteratura – si confrontano ancora con l'assenza di studi sistematici e fondativi.

Obiettivo della call è sollecitare o far emergere ricerche originali o costruite su documenti ancora ignoti o scarsamente sfruttati in merito a singole professioniste del libro nel Novecento, forti di una attenzione particolare alle fonti utilizzate – si tratti di archivi di persona o d'impresa, pubblici o privati – e capaci di offrire prospettive e spunti inediti, o registrare nomi ed esperienze nuovi.

Ambiti di ricerca suggeriti:

- Donne editrici
- Donne editor e direttori di collane
- Agenti letterarie
- Traduttrici
- Grafiche editoriali
- Libraie
- Bibliotecarie
- Donne che abbiano contribuito alla promozione della lettura con i mezzi più diversi, dalla carta stampata alle manifestazioni culturali, dalla televisione ai blog e ai social network
- Scrittrici che abbiano svolto un ruolo decisivo nel rapporto con i propri editori

Scadenza per la presentazione degli abstract: 31 gennaio 2020

Comunicazione dei risultati della selezione degli abstract: 14 febbraio 2020

Gli abstract, in italiano (di massimo 2500 battute spazi inclusi) o in inglese (massimo 400 parole), accompagnati da una breve bio in italiano (massimo 1000 battute spazi inclusi) o in inglese (massimo 200 parole) dovranno essere inviati a:

prof.ssa Roberta Cesana (roberta.cesana@unimi.it)

prof.ssa Irene Piazzoni (irene.piazzoni@unimi.it)